

IL BACCHELLIONE

In Padova C. 5, arret. 10

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

Fuori di Padova C. 7

ABONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50 }
 { Per il Regno 20 — 11 — 6 — }
 { Per l'estero aumento delle spese postali. }

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI
 Amministrazione e Direzione in Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }
 { In terza » » » 40 }
 { Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

Padova 30 Maggio

Gambetta e la Repubblica francese

C'est un nouveau roi qui pousse — scrive la *Gazzetta Piemontese*. — È bastato che il presidente della Camera francese scendesse un momento dal suo seggio, per combattere lo scrutinio uninominale, ed ecco che ha trionfato la sua idea favorita, lo scrutinio di lista per dipartimento. Adesso poi, mentre il Senato mostra delle velleità di resistenza che egli sa bene quanto effimere e vane, eccolo a suscitare gli entusiasmi della Francia, prostermata ai suoi piedi. Il viaggio di Cahors è un preludio delle elezioni generali, che seguiranno tra breve col nuovo sistema elettorale, ed avranno principalmente per risultato di mettere in mano all'on. Gambetta quella dittatura, della quale egli è già moralmente investito.

Spencer la chiamerebbe una degenerazione del carattere nazionale. Ma Emilio Zola è anche più severo, nei suoi studi di politica sperimentale, dove constata la persistenza delle influenze ereditarie nei costumi politici e sociali di una nazione. « *Dans le vieux sol monarchique de la France, les rois repoussent d'eux mêmes, depuis cent ans qu'on les en arrache..... Toutes les théories, tous les systèmes se brisent contre ce phénomène de notre ancien tempérament national. Malgré nos idées démocratiques, malgré nos révolutions et nos républiques, nous faisons des rois, parce que notre race, pendant des siècles, a porté ces rois comme les pommiers portent des pommes.... Aujourd'hui, voilà que nous faisons M. Gambetta; nous attendions un citoyen, et c'est un nouveau roi qui pousse.* »

Terribile ma vera, come tutte le sentenze della storia. È un secolo che la Francia va cercando il suo Washington, e non ha trovato che le ricadute monarchiche, i Bonaparte, Gambetta.

Proprio aveva ragione Byron di

Appendice del *Bacchiglione* 31

Una ragazza brutta

Madama di Sant' Ebro se ne era scoraggiata; ed a suo marito dichiarava che la sua amabile pupilla, era decisamente le mille volte più sociabile, più attraente di quella savia e non bella Stefania tanto dolce, ma pur tanto ostinata.

Stefania presentì che la sua decisa risoluzione di restare a Brebion le alienava il cuore della giovane inglese. Essa non ne provò maggior dispiacenza di quanto credeva mostrare; sarebbe stato doloroso all'abate, cui consacrava le filiali sue cure, lo intravedere il rinascimento che costavano.

Il vecchio, tocco profondamente e dalla morte della marchesa e dalla di essa bizzarra donazione, non viveva che per le cure della sua *piccola allevata*.

Quando essa recavasi a Salins, ne era inquieto; ritardando il ritorno, temeva di averla perduta.

Egli non dubitò nemmeno delle sollecitazioni fatte dalla famiglia Sant' Ebro perchè ne accettasse l'ospitalità. Non le avrebbe forse comprese; e ad ogni modo i suoi ultimi giorni sarebbero stati turbati da continui timori.

dire che Washington è stato il primo e l'ultimo; la natura dopo aver foggato quel grande, ha spezzato lo stampo. Ora noi non diremo, come dice Laboulaye, che un solo uomo come il fondatore della Repubblica americana sarebbe bastato per dare alla rivoluzione francese tutt'altro indirizzo; ma riconosciamo, e ne troviamo nei fatti che si svolgono sotto ai nostri occhi la conferma, che il feticismo delle personalità innato al carattere francese fu una delle cause che più impedirono a qualsiasi forma di libero governo di mettere radice in Francia.

Il Shakespeare, con meraviglioso senso storico, quando Bruto, ucciso Cesare, chiama il popolo a libertà, gli fa rispondere dal popolo plaudente: « *Facciamo Cesare Bruto.* » Ed i francesi, prima ancora di aver sanate tutte le piaghe aperte dall'Impero, mentre ne è ancora viva la memoria e tutti espiano più o meno le conseguenze della democrazia cesarea, esclamano già, e tra breve tutti lo udremo: « *Facciamo Cesare Gambetta.* »

Qualcheduno dei nostri concittadini si conforterà al pensiero che trattasi alla perfine di uomo che tradisce, fin troppo, nel nome, l'origine italiana. Strana fatalità della storia cotesta, che l'Italia abbia dato, per parlare solo dell'epoca contemporanea, tre uomini come Napoleone, Gambetta e Disraeli, che era anche lui, tutti sanno, originario di Venezia! Ma non ci lasciamo sedurre da cotesti vantii, che non giovano a noi, né alla pace ed alla civiltà generale. E nemmeno ci uniamo a quegli spiriti gretti che credono da senno possa derivare qualche danno alla forma monarchica, necessaria e popolare in Italia, dalla esistenza di una repubblica in Francia.

Crediamo invece che se la Repubblica parlamentare avesse potuto consolidarsi in Francia, ne avrebbero tratto molti vantaggi la pace e la libertà europea, senza danno d'alcuna dinastia popolare. Come Thiers aveva scritto nel suo

L'assenza di Paolina non gli cagionava che una breve privazione. La gaiezza dei suoi diecinove anni, tanto tempo compressa e che minacciava di divenire esuberante, lo stancava. Nel silenzio delle rovine la dolce voce di Stefania risuonava amabilmente.

Paolina snella e graziosa nelle sue vesti di duolo, coi ricci sparsi al vento, colla sua lucida tinta che il sole avrebbe abbrunita, era l'antitesi reale della vita monastica di Brebion. Quando Stefania a lenti passi avanzando sorreggeva il suo vecchio maestro, semplice, buona, amante le pietre rovinato, e da queste forse amata, il cuore dell'abate si struggeva in atti di riconoscenza dacché quella cara creatura gli restava.

Nelle sue notti d'insonnia, egli aveva fatto il suo progetto, risolte gravi questioni ed in due mesi definiti più problemi di causistica, che non in tutta la sua lunga vita.

Perch'egli sentendosi debole, in età avanzata, non voleva morire, come la marchesa, senz'aver provveduto all'avvenire delle sue amate ragazze.

Erasi egli del resto procurato dei consigli da stimato persone. Sorretto da Albino erasi recato dal Vescovo a Besanzone, unicamente per consultarlo, ed i consigli del suo antico superiore ebbero una decisa influenza sulle determinazioni prese.

Nella settimana successiva al di lui ritorno da Besanzone, l'abate riuniti tutti gli abitanti a Brebion in camera della defunta marchesa, rimasta intatta con religiosa osservanza.

testamento politico, la Repubblica francese non poteva essere che liberale al di dentro e pacifica al di fuori. Ora essa perde contemporaneamente l'uno e l'altro carattere, e diventa aggressiva nel momento in cui si mostra più disposta a rinunciare di dentro alle sue libertà a profitto dell'uomo, che le ha già moralmente confiscate.

Così, a cagione del carattere francese, anche lo scrutinio di lista, invece di giovare allo sviluppo ed alla elevazione della vita politica, alla indipendenza dei deputati, a dare una più vigorosa costituzione ai partiti, ed al potere esecutivo la forza necessaria, può ben mutarsi in uno strumento plebiscitario. Basterà che l'on. Gambetta ponga la sua candidatura nei cinque o sei dipartimenti maggiori, ed il suo nome raccoglierà centinaia di migliaia di voti, e forse qualche milione. Solo che egli lo voglia, e in tutti i dipartimenti dove prevalgono i repubblicani, uscirà in capolista, ed avrà un formidabile plebiscito.

Che cosa saranno mai di fronte a quest'uomo, a questo eletto del popolo, le Camere, i ministri, lo stesso presidente della Repubblica? Chi oserà resistere ai suoi voleri ed ai suoi capricci, se questi, fin d'ora, prevalgono per guisa da non poter essera in modo alcuno contrastati? E d'altra parte, chi crede da senno che un uomo, il quale veda davanti a sé un potere così grande, sappia resistere alla tentazione, moderare le sue passioni e star pago alla gloria, in apparenza modesta, sebbene tra le maggiori della storia, d'essere il primo cittadino del suo paese?

Questa tendenza irresistibile del carattere francese è anche più deplorabile adesso, che tutto pareva volgere a favore della terza Repubblica. Le dolorose esperienze compiute con tanto danno, il progresso delle idee e dei costumi democratici, il vigore acquistato ormai dalla forma repubblicana, la scomparsa o quasi di un pretendente imperiale, le folli tendenze reazionarie di un pretendente mo-

Il buon abate aveva d'ordinario un tono mansueto di voce, e di sguardo. Rimase quindi sorpresi gli altri dall'aria di dignità che il suo viso mostrava, dal quale ogni traccia delle sofferenze morali angosciose era svanita.

Trovata la via, il suo spirito tranquillo si librava.

Le ragazze cui erano noti i suoi dubbi, le sue incertezze, con muto sorriso si dissero:

— Egli ha trovato lo scioglimento.

Albino pensò parimenti; e perfino Marietta, Tebaldo però davasi poca pena di pensare per aver quella di rimarcare qualche cosa.

— Miei cari, — cominciò senz'altri preamboli l'abate — ho molto riflettuto, molto pregato dall'apertura del testamento della nostra benefattrice. Delle intelligenze più atte che non siano le mie cognizioni mi tracciarono la via e mi fecero per così dire leggere fra le linee della sua ultima volontà. Né ho aspettato fin'ora per cominciare a spandere i benefici della di essa generosità. Ma da oggi soltanto dateranno le buone opere di cui venni incaricato. E prima di tutto mi si è permesso di pensare alla vostra dote, carissime figlie; al tuo collocamento o Albino; ad assicurare la vostra vecchiaia, Marietta e Tebaldo.

— Benissimo... signor abate... questo è parlare da cristiano — non potè trattenerli Marietta dal dire con trasporto di gioia, cui suo marito non prese parte, nulla avendo capito.

Ma poichè gli venne data spiegazione, fu un concerto assordante, la

narchico, e la scemata clientela dell'altro, la stessa rinuncia ad una propaganda europea che la rendeva meno simpatica se non del tutto avversata, ecco altrettante circostanze favorevoli allo stabilimento definitivo della Repubblica parlamentare in Francia.

Ma il feticismo per una personalità elevata, la facilità con cui il carattere nazionale cede davanti ad essa, e dimentica tutti i ricordi del passato, tutte le aspirazioni del presente, tutti i progressi dell'avvenire, sono davvero straordinari. Come i francesi sono sempre disposti a turbare con estrema leggerezza la pace del mondo, così sono sempre pronti ad applaudire ad un uomo che si elevi su tutti gli altri, individualizzi il potere, ed assicuri alla patria un forte ed autorevole governo.

Ci venne fatto di leggere a' di passati in uno dei più seri e autorevoli diari di Francia, il *Journal des Débats*, che uno dei maggiori vantaggi dello scrutinio di lista sarà di accrescere d'assai il potere della Camera elettiva e scemare quello dell'esecutivo. Noi crediamo, invece, che dove non si aggiungano altri fattori a perturbare il fenomeno, debba accadere l'opposto.

Comunque, dobbiamo riconoscere che la Francia continua a dibattersi nel consueto suo circolo vizioso, ad oscillare tra l'anarchia parlamentare ed il dispotismo. Per poco aumenti il potere del Parlamento, cioè della Camera elettiva, perchè l'altra, come aggiungeva il *Débats*, è, e diventerà anche più, la quinta ruota del carro, l'anarchia sarà proprio giunta al punto necessario per far desiderare alla maggioranza un governo forte e autorevole, e sarà pronto l'uomo da ciò. Ecco perchè noi, come avevamo salutata la approvazione dello scrutinio di lista con molta simpatia, vedendo l'attitudine dell'Assemblea, ed ascoltando gli applausi di Cahors, ripetiamo con Zola: *C'est un nouveau roi qui pousse.*

voce bassa di Tebaldo che si univa al fasetto di Marietta. Albino arrossiva. Stefania poggiò il rovescio della sua mano alla gota fredda. Paolina seduta presso il vecchio gli sorrise quasi per incoraggiarlo a precisare delle cifre. Essa era delle due sorelle quella cui la civilizzazione aveva lasciata impressione.

— Presi consiglio — continuò l'abate — ve lo dissi di già. I miei pari poco o nulla s'intendono degli affari mondani. Io non sapeva quanto occorresse per dotare convenientemente una nobile fanciulla. Mi si disse abbisognare per questo una cifra enorme. Ma noi vogliamo piacere anche a Dio. Voi avrete ciascuna cento mille franchi.

Paolina accentuava il suo sorriso.

— Tu Albino, che ami il lavoro ed i libri, avrai venticinque mille franchi con cui iniziarti una carriera negli studi od una biblioteca a tua scelta. Voi, Marietta e Tebaldo, potrete acquistare in città una casetta con dieci mille franchi e porne cinque in rendita sullo Stato. Questa somma di duecento quaranta mille franchi prelevata dal capitale dell'eredità, applicheremo i residui cinquecento sessanta mille franchi alla fondazione di un ospizio, di due scuole, ed una casa di refugio.

V'ebbe un istante di silenzio dopo questo discorso. Marietta pure si taceva, soffocata dalla gioia. Stefania domandò con calma:

— E voi signor abate? vi siete dimenticato unicamente di voi.

STORIA O LEGGENDA?

È tanto carina, che merita d'essere raccontata, non foss'altro a titolo di amenità.

Nella sera memorabile in cui il Sella, chiamato al Quirinale, aveva avuto ed accettato l'incarico di comporre il gabinetto, tutti i ministri ne rimasero sorpresi, — tutti, eccetto il Depretis, che si mostrò indignato e furibondo.

Dietro sua proposta, i ministri si diedero parola di non recarsi al Quirinale, nemmeno per la firma dei decreti.

E non andarono.

Frattanto, si riuniva la Sinistra a Montecitorio.

Il Sella lavorava, sudava per comporre il ministero, ed ogni ventiquattr'ore si vedeva sfuggire il filo che aveva anaspato.

Il re restava solo — cioè tutti lo credevano.

Depretis per evitare anche il pericolo che si credesse il contrario, si diede ammalato.

Mandò a chiamare il Baccelli, che gli faceva le sue visite regolari, e lo trovava ora con leggero miglioramento, ora con qualche aggravamento.

Chiunque era ammesso a parlare col Depretis, lo trovava in letto afflitto dalla solita malattia.

Sino al tocco, c'era libertà di visita, per affari urgenti.

E dopo il tocco?

Dopo il tocco, Depretis riposava. Non poteva ricevere nessuno.

Questo per il pubblico e per i ministri. — Ma, per gli intimi, ed il Depretis non ne ha che due o tre, il « Vecchio » si alzava, faceva una toaletta accurata, scendeva e usciva in carrozza in gran mistero: stava assente un'ora, talvolta due, poi tornava a casa, e si ricacciava a letto, o indossava la veste da camera del podagroso conflitto sulla sua poltrona.

Dove andava?

Alla sua età, ed a quell'ora, con una malattia autenticata dal Baccelli, non c'erano grandi pericoli.

Il « Vecchio » andava al Quirinale. Dimodochè il Sella lavorava, lavorava... e non conludeva mai nulla.

I ministri intristivano pel rimorso d'aver rovinato il partito colla dimissione improvvisa, e mantenevano la parola data di non farsi vedere al Quirinale.

La sinistra, alla quale i messi del Depretis recavano le notizie più positive e più paurose, inferociva.

— È vero — disse ingenuamente — riteneva di avere ancora l'assegno dei cento franchi fissatomi dalla buona marchesa, che non poté corrispondergli lungamente.

— Dovete quindi pensare anche per voi — insisteva Stefania.

— Lo voglio bene, se il credete necessario. Non vi sembra che dieci mille franchi bastino?

— Oh! — Albino volle protestare questo prodigioso disinteresse.

— Lascia là — gli disse Stefania. — I santi vivono con poco.

— Tutto ciò stabilito, miei cari, coll'assistenza del sig. Trebois regoleremo i nostri conti, per poscia pensare subito subito al nostro ospizio. I vecchi e gli ammalati non hanno tempo da perdere.

Stefania avanzò verso l'abate; gli baciò le mani con rispetto filiale di cui era il suo volto illuminato, e colla sua voce dolcissima:

— No, venerato maestro, tutto non è stabilito ancora, almeno per quanto mi concerne stando alla paterna vostra previdenza. Io non ho d'uopo di dote non dovendo maritarmi. Non posso dunque accettare.

— Non maritarvi... non maritarvi — riprese l'abate stupito. — Che ne sapete voi cara figlia? Quando meno lo si pensa queste cose si avverano.

— Ma non per una ragazza brutta — mormorava Stefania a bassa voce, che solo Albino l'intese.

(Continua)

Il paese si commuoveva, minacciando rivolta, se la Destra fosse tornata al potere.

E il Vecchio?

Faceva, non il morto, ma il malato, e dirigeva tutte le mosse senza darsene per inteso.

La soluzione tutti l'han vista; una collezione di fiaschi colossali.

Fiasco Sella, fiasco Mancini, fiasco Farini... e ministero Depretis.

Ma non è la più bella, nè la più amena. Chi conosce Depretis, la prevedeva quattro mesi fa.

La più amena è questa.

L'altro giorno, il Baccelli, che non lo sa, ma fu lì per fare la consegna al Coppino, si trovava in un crocchio di amici, dove si parlava del Depretis.

— Via, diceva egli, non state a dirmi che è un furbo. La furberia del Depretis non è che una leggenda. È bonario e ingenuo, ecco tutto. Durante la crisi, poveretto, ha avuto tanta paura del Sella, che stette in letto tutta la settimana!

— Ne sei sicuro? Chiese uno degli interlocutori.

— Ero il suo medico curante!

— To', questa non l'avrei creduta, sciamò un terzo. Canzonare il Sella, passi. Ma procurarsi l'alibi, col certificato del medico curante... quando questo medico è il Baccelli! Via, ammetterai, caro Guido, che la furberia del Vecchio non è più leggenda: diventa storia.

CORRIERE VENETO

Belluno. — Fra gli oggetti deliberati dal Consiglio Provinciale nella sua seduta del giorno 27 è quello di eliminare dall'elenco delle provinciali la strada Sappada Montecroce, accogliendo la confutazione dei ricorsi prodotti dai sei Comuni.

Si ammise poi il pagamento delle spese di manutenzione della strada predetta valendosi dei fondi stanziati per altri titoli e rimettendo in conseguenza ad altra epoca il completamento dei lavori della strada da Pieve di Cadore a Lozzo.

Perdonone. — Il sindaco Variaco si recò giovedì p. p. a Venezia, allo scopo di fare personale invito al presidente della Società geografica italiana, il principe di Teano, perchè venga ad assistere alla inaugurazione del busto del B. Odorico.

Questo onorevolissimo signore, fu sensibile all'invito che di buon grado accettò e promise per quanto sta in lui di influire perchè gli scienziati che prenderanno parte al Congresso geografico internazionale nel prossimo settembre, numerosi lo accompagnino.

Udine. — Per la festa del Ledra *feruet opus*.

La Commissione tenne una seduta per prendere le ultime disposizioni. Si dà per certa la venuta di moltissimi dalla provincia; così che Udine presenterà, in quel giorno, come ben si prevede, un insolito aspetto di animazione e di festività.

Verona. — Un furto audace fu commesso l'altro di proprio sul mezzogiorno in piazzetta a San Fermo, nel fabbricato della finanza, nell'ufficio del verificatore di pesi e misure. Durante l'assenza dei due verificatori, ladri audacissimi, con un urto scassinarono la serratura, apersero l'uscio, entrarono nell'ufficio e s'appropriarono 123 lire trovate sopra un tavolo. Fugarono dappertutto ma altri valori non seppero trovare e se la dettero quindi a gambe.

Vicenza. — Il Consiglio Provinciale ad unanimità ha approvato il riscatto delle strade ferrate, nei termini proposti dai due Comitati; e sulla questione dei *trawways* si riservò di deliberare dopo avuto il rendiconto generale della spesa incontrata dalla Provincia pel *trawway* Vicenza-Valdagno e dopo che il riscatto delle strade ferrate sia divenuto un fatto compiuto.

CRONACA

La questione Filippuzzi. — Nella questione che è insorta fra gli studenti del nostro Ateneo contro il prof. Filippuzzi, il *Bacchiglione* è stato sempre cronista fedele ed esatto.

Non mosso da alcun livore di persona, non mosso da alcuna compiacenza, egli ha detto sempre franca e netta la verità e franca e netta continua dirla, in articoli appositi che cominciano oggi in altro luogo del giornale, e che proseguiranno studiando le cause vere ed uniche dell'imponente dimostrazione.

Ma, come cronaca, il *Bacchiglione*

deve constatare e constata con soddisfazione veracemente sentita che il Rettorato dell'Università seppe nella difficilissima questione condursi con molto tatto e molta saggezza, senza venir meno all'obbligo di mantenere le necessarie discipline, senza urtare con severità che sarebbero state sicuramente fomite di nuovi disordini.

Come finirà la questione non sappiamo — ne è compito nostro dar consigli in proposito — oggi pubblichiamo qui — sempre come cronaca — una lettera che il signor Rettore diresse alle famiglie degli studenti.

R. Università di Padova.

Le sarà noto certamente che le lezioni di chimica generale, alle quali è scritto il di lei figlio dovettero essere sospese in seguito a dimostrazione avvenuta nella scuola il giorno 16 di questo mese, e che questa sospensione dura tuttora con danno manifesto degli studii e con pericolo di spiacevoli conseguenze per gli studenti.

Ma forse non le è noto del pari che questa situazione veramente dolorosa non può avere pronto ed efficace rimedio per la resistenza che gli stessi giovani oppongono ad esortazioni e consigli, nei quali le necessità di una onesta disciplina si contemperano all'affetto sincero.

Poichè il sig. prof. Filippuzzi chiese ed ottenne di essere dispensato dalle lezioni e dall'ufficio di esaminatore nel corrente anno scolastico, il maggiore ostacolo al ripristinamento regolare degli studii fu tolto. Ed io stesso, assenziente questo spettabile Consiglio accademico, avrei pregato S. E. il ministro di concedere che le lezioni fossero riprese da altro insegnante e che questi tenesse pure l'ufficio di esaminatore. Ma il decoro degli studii e gli stessi doveri che sono inseparabili da ogni buon regime educativo non consentirebbero che fosse procurato una soluzione così benevola, se gli studenti, dal canto proprio, non facessero espressa dichiarazione di rinascimento per disordini di cui fu teatro la scuola.

Con dolore io scrivo che questa dichiarazione, benchè debba dirsi mitissimo risarcimento alla disciplina offesa ed abbia a crederci una forma di nobile ammenda da parte di animi giovanili, sembra a non pochi studenti troppo dura fatica e ricambio soverchiamente oneroso di benevoli cure. E vedendo tornar senza frutto gli uffici più cordiali, sento il dovere di invitare le famiglie dei giovani a considerare seriamente questa situazione di cose che ogni dì più si aggrava.

Quelle fra esse che possono aver voce influente sopra i loro cari, quei genitori cui sta a cuore il corso regolare di studii dei loro figli, non tardino un istante a persuaderli del loro meglio. Li convincano che mutando propositi essi faranno opera veramente buona, daranno esempio di doverosa disciplina e ricambieranno col profitto ottenuto da un anno d'insegnamenti le cure e forse i nobili sacrificii domestici.

Ogni danno può essere ancora evitato; e può con opera lieve quanto lodevole evitarsi. Ma chi nol facesse dovrebbe attribuire a sè, non ad altri, le conseguenze di provvedimenti che ogni animo retto consiglierebbe per tutelare l'onore della scuola.

Padova, addì 29 maggio 1881.

IL RETTORE

— Da alcuni studenti abbiamo ricevuto la seguente lettera che per dovere d'imparzialità pubblichiamo:

Signor Direttore,

In tutti i suoi articoli sulla vertenza che ha avuto luogo tra il Professore e gli Studenti di Chimica generale e docimastica (?), il *Bacchiglione* espone in modo preciso i fatti che condussero a promuoverla e quegli che guidarono gli studenti a sostenerla.

Però l'articolo di ieri sera è una storia in mezzo a tanta verità — è

evidentemente una informazione erronea.

Non sussiste che agli studenti abbia fatto buona impressione la voce corsa che il Filippuzzi abbia chiesto di essere dispensato dall'obbligo di continuare le sue lezioni del presente anno scolastico, e di far parte della commissione incaricata ad esaminare gli studenti della sua materia nelle prossime sessioni di luglio e novembre. Questa voce non produsse, come si suol dire, nè caldo nè freddo sulla massa degli studenti, i quali non la accolsero che con un sorriso di indifferenza. Ieri quindi rimasero meravigliatissimi nel vedere inserito nel *Bacchiglione* che, come sempre, anche in questa questione fu l'organo della verità, un articolo che dice tutt'altro che la verità.

Gli studenti sono poi coerenti a sè stessi e solidali nella loro causa che hanno dichiarato solennemente di credere una causa morale, e sarebbe un offenderli il supporre che sieno disposti a mutare una opinione alla cui base si lavorò, pur troppo, per lunghi anni, a una opinione fondata, espressa, riconfermata!

Padova 30 maggio 1880.

Moltissimi studenti.

Società Veneto-Trentina di scienze naturali. — Gentilmente comunicatoci da un socio, siamo ben lieti di poter pubblicare la seguente relazione sull'ultima gita a Bassano della Società Veneto-Trentina di scienze naturali:

« Giovedì (26 corr.) ci recammo in numerosa comitiva a Bassano per tenere colà la già annunciata seduta della Società Veneto Trentina di scienze naturali. — Era nostro progetto fare una visita alla famosa grotta di Oliero, e a questo scopo parecchie carrozze ci attendevano alla stazione; non tardammo quindi ad approfittarne, impazienti come eravamo di ammirare quelle ridenti colline e quegli ubertosi terrazzi, fra cui il Brenta si scava il passo alla veneta pianura. Una breve sosta a Campolongo ci permise di rifocillare alla meglio i nostri stomaci non poco eccitati dall'aria pura e balsamica della montagna. — Alle 10 giungevamo ad Oliero.

L'aspetto della piccola vallata in cui s'apre la grotta è veramente pittoresco; nè si può non arrestarsi a contemplare il panorama della roccia dolomitica sovrastante a picco all'imboccatura della caverna, di dove esce tumultuoso il limpido Oliero in mezzo ad una lussureggiante vegetazione.

La traversata del lago poi, dentro quella barcaccia di forma originale, al chiarore rossastro delle torcie, producenti quei bizzarri contrasti di luce e di misteriosa oscurità, è cosa oltremodo fantastica. L'immaginazione ricorre alle scene romantiche di Verne, e il visitatore può credere benissimo di intraprendere un viaggio al centro della terra!

Rimontammo in vettura alle 11, e seguendo la strada che costeggia il Brenta a sinistra ebbimo campo di osservare altri graziosi paesetti che si adagiano sulle poetiche sponde del fiume. Bassano ci attendeva all'1 p. per l'adunanza scientifica, e vi giungemmo appunto in tempo di prender posto, all'ora fissata, nell'ampia e maestosa sala nell'Ateneo, concessaci gentilmente per l'occasione.

Primo a parlare fu l'illustrissimo comm. prof. Ferrazzi, a tutti noto per la sua stupenda opera su Dante Alighieri. Rivolse parole molto affettuose ai membri della Società, e ricordò lo insigno conchigliologo Brocchi, il cui spirito disse, con elegante frase, aleggiare su noi per rendere più solenne il convegno. — Alle cortesi espressioni dell'oratore rispose il cav. prof. Canestrini, ringraziandolo a nome di tutti i soci per la benevola accoglienza che loro veniva fatta, ed asserendo la scelta di Bassano a luogo di riunione essere stata ispirata dal pensiero di rendere omaggio alla memoria del sommo Brocchi, ed al fortunato

paese, patria di lui e di tanti altri egregi scienziati.

Dopo ciò il comm. Ferrazzi invitò il cav. Secco ad assumere la presidenza, e venne dichiarata aperta la seduta. — Erano presenti l'onor. sig. sindaco cav. Francesco Compostella e molte altre persone notabili della città.

Il prof. Valeriani lesse un bellissimo discorso atto a dimostrare quanto sia grande l'influenza della teoria evolutiva nel conseguimento della libertà; e finì augurandosi che negli ameni colli bassanesi, dove fa tanto sfoggio di venustà la natura, trovi la teoria che si giustamente la interpreta, un'eco potente.

Il prof. Bassani annunciò il risultato di nuovi suoi studi sulla fauna ittologica di M. Postale. Accennò ad un nuovo genere appartenente alla famiglia delle *Gobidae* e poi enumerò diversi altri generi già noti, ma che non erano ancora registrati nella fauna succitata. — Presentò poscia un lavoro dell'ab. Ferretti, intitolato: 2^a lista di pesci fossili di Montegazzo, aggiungendovi però molte osservazioni che verrebbero ad infirmare le determinazioni specifiche dell'autore.

Il socio Garbini Adriano illustrò e descrisse gli organi dermascheletrici del *Palaemonetes varians* a complemento della preziosa monografia da lui intrapresa di questo crostaceo: e di più fece conoscere due nuove varietà della *Vanessa Io*.

Il signor Canestrini Riccardo parlò di esperienze da lui istituite per sapere quanto gli acari del genere *Gamasus* possano essere utili a distruggere la flossera: esperienze che condussero a concludere il poco o niuno giovamento che si otterrebbe da questo metodo di cura. — Il medesimo socio diede comunicazione di un opuscolo del dott. Leonardi, di Venezia, riguardante la flossera, i mezzi di distruggerla, e il modo di rinvigorire la pianta infetta. Pare che l'anidride solforosa liquefatta o sciolta in acqua sia l'insetticida più potente, e che la cenere di legna mista a nitrato ammonico sia il miglior ricostituente della pianta malata.

Il dott. Penzig espone in seguito le sue ricerche sulle sostanze glucosidiche delle *Auranzieacee*. Nominò i caratteri differenziali dell'*Esperidina*, *Auranzina* e *Murraggina*. Ad un nuovo glucoside da lui scoperto diede il nome di *Aegleina*, e fece infine osservare alcuni interessanti casi di teratologia nei fiori di arancio, nella *Scrofularia vernalis* e nella *Valeriana officinalis*.

Il dott. U. Ugolini presentò l'ultima parte del suo *Saggio di studi sul Cranio dei Quadrupedi*, nel quale, applicando un metodo in parte nuovo di Craniologia e Craniometria analitiche, stabilisce molti e interessanti rilievi di forma e di misura; fece seguire a questo una comunicazione sullo studio dei *Poligoni cranici*, costruiti secondo un metodo da lui immaginato, e tali che, oltre a prestarsi a molteplici indagini, sono di applicazione generale per crani e permettono l'unificazione dei risultati, riferendoli al piano condiloalveolare dell'Antropologia; finalmente lo stesso naturalista espone una *Prima nota di anomalie del Cranio dei Mammiferi* da lui osservate, riguardanti condizioni particolari delle ossa e delle suture e specialmente la presenza di ossificazioni wormiane.

Per ultimo il socio sig. Helmann presentò l'accuratissima descrizione degli organi genitali degli ortotteri, fatta dal socio sig. Berlese.

La seduta ebbe termine colla proposta, accettata all'unanimità di nominare soci i signori Torossi G. Batta, Rodegher Emilio e prof. Carpenè di Conegliano.

Ora, se la ristrettezza dello spazio non me lo vietasse, vorrei dire dei numerosi brindisi che allietarono il pranzo sociale tenuto all'albergo del Mondo; vorrei descrivere la magnificenza del giardino Parolini, dove fum-

mo accolti in modo veramente squisito dalla gentilissima padrona di casa, e dal suo illustre consorte.

Certo si è che quando, a sera, il convoglio ci riprese alla stazione per restituirci a Padova, era in noi generale la soddisfazione per l'accoglienza ricevuta nella simpatica città di Bassano, e unanime il senso di gratitudine verso il chiarissimo cav. Secco cui si deve in gran parte la riuscita di questa nostra festa scientifica, e delle cui infinite cortesie la Società Veneto-Trentina serberà lungo ricordo. »

Un ritratto. — Altra volta abbiamo avuto occasione di fare i nostri elogi al valente pittore Giacomo Michieli per vari suoi ritratti in carboncino.

Siamo lieti che egli ci abbia adesso offerta occasione di doverci di nuovo occupare di lui.

Il valente Giacomo Michieli con gentile pensiero disegnò ed espone alla Libreria Salmin il ritratto di suo zio Andrea. Il ritratto è riuscitissimo e quanti ricordano le simpatiche sembianze del bravo popolano, che tanto si prestò e sofferse per la causa nazionale, devono congratularsi della riuscita di un lavoro, che cementò ancora una volta la fama artistica dell'egregio Giacomo Michieli.

Regio Poste. A datare dal primo Giugno la tassa per tenere una casella nell'Ufficio postale è ridotta a lire due mensili, e per tenere aperto un conto di credito, si pagano lire due al mese per la casella, più lire una per ogni cento lire o frazione di cento lire sul totale del debito di ciascun mese, e si deve fare un deposito equivalente all'importo presumibile del debito di due mesi.

Sacco nero della provincia. — L'odierna notizia della provincia sono veramente nere. Trattasi nientemeno che di due morti accidentali e di un gravissimo ferimento.

Un cadavere. — In San Giorgio delle Pertiche un povero vecchio infermo a nome Demo Nicolò recatosi per lavarsi ad un vicino fosso di acqua vi precipitava dentro e dopo mezz'ora, quando i suoi lo ricercarono, non lo estrassero che un cadavere.

Un altro cadavere. — In Ponso d'Este il contadino Angelo Mattiolo abbatteva una pianta di Pioppo. Il legno cedette e gli cadde addosso schiacciandolo.

Grave ferimento. — In Trebaseleghe sulla mezzanotte il contadino Eugenio Valentini sentendo rumore nel fondo alla sua campagna si avviò per vedere di che cosa trattavasi.

— Ritornava in quell'istante suo fratello Valentino e si diresse anche egli colla pertica verso il sito dove partiva il rumore. Riceveva però da coloro che si trovavano sul luogo due ferite di coltello l'una alla clavicola e l'altra all'omero sinistro. I feritori dopo ciò se la diedero a gambe; venne però sorpreso certo S. B. d'anni 25 che stava nel frattempo sopra un albero ed è persona pregiudicata ed ebbe già condanne per furto.

Teatro Concordi. — Un bellissimo teatro anche al *Boccaccio* — che è un'operetta allegrissima e che piacque forse più della *Donna Juanita*.

La signora Drucker — è inutile il dirlo — cantò assai bene — essa è un'attrice che farà la fortuna di qualunque compagnia cui appartenga e i suoi compagni, senz'essere grandi artisti, sono tuttavia perfettamente affiatati e riscuotono molti applausi — specie la leggiadra signorina Boosé.

Di tutta la compagnia diremo diffusamente in un'appendice.

Diario di P. S. — Il Diario di pubblica sicurezza è perfettamente negativo.

Una udì. — Ad una prova di orchestra.

Il direttore domanda:
— Ci sono tutti, i professori?
— Sì, (in coro).
Eppure.... vedo il corno inglese, che non c'è.

Nascite. — Maschi 1. — Femmine 2.

Matrimoni. — Benazzato dott. Antonio fu Agostino, medico celibe di Polverara, con Burlini Giuseppa di Domenico, civile, nubile, di Padova.

Morti. — Barison Giuseppina di Antonio, d'anni 71 1/2 — Guaggini Giacomo fu Bonaventura, d'anni 40, industriale, coniugato — Pedrini Antonio fu Giovanni, d'anni 54 1/2, veterinario, vedovo — Schiavon Giovanna fu Gaetano, d'anni 13, villica, nubile.

Tutti di Padova.
Menin Antonio fu Antonio, di anni 45, villico, coniugato, di Saccolongo.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia Fava ringrazia vivamente gli amici, che si prestarono durante la malattia del suo compianto Antonio, e tutti coloro che lo accompagnarono all'ultima dimora.

Si sente anche in dovere di far pubblica testimonianza di riconoscenza, al chiaro dottor Mazzoni Alessandro, per le amorose ed instancabili cure usate durante la lunga malattia al suo caro estinto. (2473).

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO CONCORDI. — Si rappresenta l'operetta: *Boccaccio*.
BIRRERIA SAN FERMO. — Concerto vocale ed instrumentale.

La questione Filippuzzi

(Lettera al Direttore).

La di lei squisita cortesia mi fa sperare ch'ella non voglia rifiutarmi un po' di spazio nel suo accreditato giornale per mettere al posto vero alcuni fatti risguardanti la nostra Università.

Nel numero di venerdì 20 maggio della *Gazzetta d'Italia* mi avveniva di leggere una corrispondenza da Padova, in data del 18, la quale, mentre rivela i lodevolissimi intenti dello scrittore, presenta d'altro canto delle inesattezze o degli apprezzamenti per noi non giusti. Noi non intendiamo d'imporre le nostre idee ad alcuno, ma bensì vogliamo rivelare intieramente nuda la verità.

Dice benissimo quel sopraccennato corrispondente quando afferma che da parecchi anni è vivamente lamentata la decadenza che minaccia questa nostra illustre Università e affermerà anche il giusto ove rimprovera al cav. prof. Francesco Filippuzzi di essere soverchiamente e inconsultamente rigoroso agli esami; ma a noi sarebbe piaciuto che l'intelligente scrittore non si fosse fermato troppo su questa, che egli chiama, cagione di decadimento e ne avesse invocate altre ancora e più potenti e che con quelle si legano.

Noi non rimproveriamo i rigori a nessun insegnante, quando esso abbia il diritto di essere rigoroso.

Quell'aggettivo « inconsulto » adoperato nella corrispondenza da Padova del 18 corr. ci sta a rappresentare nel suo significato: sconigliato o imprudente. E noi questo significato assai di buon grado accettiamo; ma meglio lo avremmo accolto se lo scrittore ci avesse detto perchè quel rigorismo è inconsulto.

Talvolta può essere imprudente o inconsulto il rigore anche in un bravo, in un dotto, in un coscienzioso insegnante che, illudendosi, vede o gli pare di vedere nella gioventù un' eletta di menti superiori e da quella esige molto più di ciò che possa avere. Esempi di questo genere ne abbiamo avuti e ne abbiamo — se non a Padova — altrove.

E quell' inconsulto rigore è un grave difetto, è un grave peccato, ma è di quelli che spesso, se non è eccessivamente accentuato, o si perdona all'uomo eminente o si fa in modo che si modifichi in guisa da far trionfare i sani principi del giusto e dell'onesto — senza ricorrere a mezzi estremi.

L'eminenza dell'uomo può per noi in gran parte far sopportare il difetto. Ma questo non lo si scusa affattissimo quando è l'uomo che difetta nelle qualità d'insegnante. — Era adunque necessario subordinare questa pur grave cagione — il rigore — ai requisiti dell'uomo di cattedra e sentenziare dipoi.

Subordinando l'una cosa all'altra, vien fatto di accorgersi che la vera causa del decadimento non è il rigore inconsulto ma è il mal condotto insegnamento che ci impedisce di scusare il rigore e che ce lo fa riporre non fra le cause ma fra gli effetti che da queste cause derivano.

Un bravo insegnante che sa per gradi impartire la scienza ai discepoli; che sa con chiara e assennata parola renderla agevole assimilabile; che fornisce alle menti nuove e vergini, una giusta dose di teorie e di fatti; quel professore potrà essere rigoroso agli esami e, se talvolta lo sarà anche inconsultamente, novantanove su cento gli verrà perdonato.

L'esempio del non mai abbastanza compianto prof. Bellavitis informi!

E lo scrittore della corrispondenza del 18, se si farà a esaminare le cause che condussero le scolaresche di altre Università all'estremo rimedio, vedrà che non una volta il solo rigore agli esami è stata l'unica e la principale causa di spiacevoli, ma giuste dimostrazioni.

L'idea nostra viene confermata dai fatti avvenuti nel nostro Ateneo.

Leggendo la protesta dei signori studenti stampata nel N. 137 del *Bacchiglione*, troviamo in essa i lamenti e le recriminazioni non solo per il rigore agli esami, ma ancora e principalmente per il modo d'insegnamento; poichè in quell'articolo gli studenti hanno chiamato le lezioni di Chimica, del chiarissimo cav. professore Filippuzzi: « giochi o esercizi di prestidigitazione. » E dopo, nel corpo dell'articolo hanno dichiarato che il movente della dimostrazione non era stata una voce corsa di rigori da tenersi in una prossima occasione, ma era invece la triste storia di 22 anni! E si assicuri l'egregio corrispondente della *Gazzetta d'Italia* che in questa triste storia c'entra un po' di tutto; ma la parte principale di essa riguarda il cattivo modo d'insegnamento.

(Continua)

CORRIERE DELLA SERA

Notizie interne

Gli onorevoli Billia ed Ercole si fanno iniziatori della proposta di scindere la legge sulla riforma elettorale e di rimandare ad altra legislatura lo scrutinio di lista.

— All'apertura della Camera si presenterà il progetto di costituire il ministero delle poste e telegrafi.

— Si dà come probabile la nomina dell'onorevole Mussi a relatore della legge per la riforma elettorale in sostituzione dello Zanardelli. Altri insistono ritenere probabile la nomina del Coppino.

— Domenica, giorno dello Statuto, saranno nominati vent'otto senatori. Fra questi vi sono gli onorev. Ranco, A. Giacomelli, Bertolini, Mazza.

— Al ministero degli esteri è giunta una nota della cancelleria germanica nella quale Bismarck richiama l'attenzione dei Governi circa la frequenza delle esposizioni mondiali, e propone di regolare circa il modo e il tempo con e in cui dovrebbero esser tenute.

Notizie estere

Dicesi che il Credito Fondiario francese farà il servizio di tesoreria a Tunisi.

— Per vincere la concorrenza del tunnel del Gottardo, il deputato francese Bouquet ha proposto un progetto di legge per la costruzione di una nuova ferrovia fra Marsiglia e la Manica e per il ribasso delle tariffe ferroviarie.

— Discutendosi nella Camera francese la legge sul reclutamento, il relatore Ferry propugnò il servizio militare obbligatorio per gli alunni dei Seminari, limitandolo però ad un solo anno. Combattè l'idea della separazione dello Stato e della Chiesa in omaggio al generoso e pacifico pontefice Leone XIII. Concluse col dire che la prudenza impone di non inimicarsi il clero alla vigilia delle elezioni generali.

Come è naturale si fanno grandi commenti sulle idee espresse dal ministro.

La proposta del ministero fu accettata con 307 voti favorevoli.

— Sono scoppiati movimenti comunisti fra i contadini del conte Potocki nell'Ucrania.

— *Telegrafano da Pietroburgo:* Si è organizzata la polizia segreta; ne fanno parte 50 impiegati ed una signora.

— *Telegrafano da Atene:*

Le truppe turche abbandonano i confini. Le truppe greche scaglionate lungo i confini si tengono pronte ad occupare i nuovi territori.

— A Budapest in questi giorni è scoppiata improvvisamente una grave epidemia di tifo petecchiale.

Sono stati tosto istituiti dei Comitati di vigilanza.

La causa del male si attribuisce alla inedia miseranda a cui soggiacciono le classi operaie.

Cronaca Giudiziaria

CORTE D'ASSISE DI PADOVA

Udienza del 25 e 27 maggio.

Pres.: G. Ridolfi.
Giudici: Crescini e Ferrari.
P. M.: Galetti.
Dif.: Avv. Eugenio Fuà.

Si svolge processo contro Giacomo Bortoluzzi imputato di furto qualificato per il mezzo. Il Bortoluzzi è più conosciuto sotto il nome di *Bubo* e come *Bubo* erasi acquistato una vera rinomanza fra il nostro popolino e davanti alle autorità di pubblica sicurezza. Non seguiva alcun furto audace che non si ritenesse averne a fare parte il *Bubo*, che perciò era in ogni modo spiato, pedinato, perseguitato.

Ma il *Bubo* era di una audacia e di un'agilità superiore ad ogni idea; invano veniva perseguitato e se ne circondava la casa. Egli fuggiva in mezzo alle carabine quando pareva per lui non ci fosse più speranza e saltava i fossi quasi avesse le ali. Travestito nelle forme più strane frequentava tutti i mercati e le fiere delle campagne e della città, conversando cogli stessi persecutori, che comprendevano essere rimasti corbellati solamente quando sapevano che era stato commesso un furto nel quale notoriamente si vedeva la sua mano.

Pure le persecuzioni finirono col costringerlo a mutar aria; difatti quando si parlò di un audacissimo furto commesso a danno della ditta Magarotto si volle trovare presso lui la roba rubata, e il *Bubo* fu sorpreso mentre strigliava un cavallo. Potè egli bensì fuggire, ma invece gli fu trovata in un sacco alquanto biancheria e denaro per lire cento, compendio di un furto commesso il 6 aprile 1878 in via Gigantessa a danno Zancan.

Vagò egli qua e là finchè giunse a Trento. Ma le autorità austriache, più fortunate delle italiane, lo arrestarono siccome imputato di borseggio assieme a tre suoi compagni, e lo condannarono a tre anni di carcere inasprito dal digiuno.

Il *Bubo* venne richiesto all'Austria e così fu tradotto a rispondere davanti la nostra Corte d'Assise del furto Zancan.

Naturalmente si tenne sulle negative, e disse avere comperata quella biancheria in piazza Capitaniato. Alcuni testimoni appoggiavano le sue asserzioni.

A queste si appoggiò validamente la difesa rappresentata dall'avvocato Fuà; ma il pubblico ministero ne rivelò alcune contraddizioni, e sostenne integralmente l'atto d'accusa.

I giurati, accollendo le proposte, proclamavano la reità del *Bubo*, e gli ne davano perfino le attenuanti. Il *Bubo* venne così condannato a sette anni di reclusione e a cinque di sorveglianza.

Adesso torna egli a Gradisca a finire di scontare la pena cui fu con-

dannato dai tribunali austriaci; poscia dai gendarmi di là verrà consegnato ai nostri carabinieri perchè scontati la pena novella. Ben inteso però che non debba fare nel frattempo qualche viaggio, per iscopo identico all'attuale, perchè su lui pendono altre procedure per reati di rilevanza ben maggiore di quella per la quale subì l'attuale condanna.

L'Usciere.

CORRIERE DEL MATTINO

Notizie interne

Il Consiglio dei ministri approvò all'unanimità la separazione dello scrutinio di lista dal rimanente della legge elettorale. Giovedì, alla riapertura della Camera, chiederassi breve sospensione della legge elettorale per completare i membri della commissione.

— L'onor. Morana smentisce avere promesso adesione a un gabinetto di Destra sbiadita.

— Venne inaugurato il nuovo Consiglio dell'istruzione pubblica con uno splendido discorso in cui il Bacelli parlò delle riforme che intende introdurre.

— Il *Bersagliere* smentisce le concessioni fatte dal Magliani al Ferrero.

Notizie estere

Hobart pascià scrisse una importantissima lettera per dimostrare la rovina di Malta per l'occupazione di Biserta per conto della Francia.

— La società geografica di Parigi nominerà Lesseps a presidente in luogo del morto La Roncière.

— Intendesi dalla Francia fortificare il territorio dei Comiri; attendesi il progetto.

— Grande eccitazione degli Arabi Algerini nella regione di Bkra.

— Il principe di Bulgaria rinunzierebbe al trono appena vedesse le elezioni riuscirlgli sfavorevoli.

TELEGRAMMI

Agenzia Stefani

PARIGI, 29. — Nel nono circondario fu eletto Anatolio de Laforge contro Hervé monarchico e Dubois radicale.

ROMA, 30. — Il *Popolo Romano* annunzia che il ministero ha abolito lo *affidavit*, quindi i portatori di Rendita italiana all'estero, sono svincolati dalla esazione delle cedole semestrali, da qualunque vincolo o dichiarazione.

LONDRA, 30. — Il *Times*, commentando gli ultimi discorsi di Gambetta, dice che non sono tali da far nascere timori, nè da giustificare coloro che presagiscono improvvisi cambiamenti nella politica francese.

Lo *Standard* ha da Durhan che il Transvaal si restituirà integralmente ai boeri.

BERLINO, 30. — Il Reichstag discusse in seconda lettura la tariffa doganale e fissò i diritti sulla uva a 15 marchi per cento chilogrammi.

PARIGI, 30. — Senato — L'ordine del giorno motivato da Saint Croix, centro destro, il quale implica il mantenimento delle suore negli ospedali, è approvato con 147 voti contro 111.

ATENE, 30. — Lesseps progetta di tagliare l'istmo di Corinto.

COPENAGHEN, 30. — Nel Folketing il conte Holstein Ledrebourg di Sinistra, dichiarò che in seguito agli ultimi risultati delle elezioni, è impossibile che il Folketing faccia ulteriori concessioni.

Il presidente del Consiglio rispose che, se il Folketing mantiene l'attuale, il Landsting manterrà pure probabilmente la sua. È inutile esporre le conseguenze che potrebbero derivarne.

Nei circoli parlamentari si considera questa dichiarazione come l'annuncio di un nuovo scioglimento del Folketing.

ROMA, 30. — S. M. la Regina, ed il principe di Napoli sono partiti per Napoli.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la lista del nuovo ministero.

Nel Collegio di Penne fu eletto Olivieri.

L'*Italia Militare* pubblica il programma del nuovo ministro della guerra, approvato nella formazione del nuovo gabinetto. Indica i provvedimenti che il ministro intende prendere per migliorare le condizioni dell'esercito e provvedere alla difesa del paese.

PARIGI, 30. — Gli uffici del Senato elessero la Commissione per esaminare il progetto che ristabilisce lo scrutinio di lista. Sopra nove commissari, uno solo è favorevole al progetto; assicurasi che tuttavia il Senato, considerando che la questione riguarda specialmente le elezioni della Camera, non è disposto a respingere in massima il progetto, ma sopprimerebbe la disposizione transitoria aumentando il numero dei deputati.

NAPOLI, 30. — La Regina ed il principe di Napoli sono arrivati; furono ricevuti da tutte le autorità e da una folla di cittadini plaudenti. — Recaronsi direttamente a Capodimonte.

P. F. ERIZZO, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile

CIRILLO PAVAN

Chirurgo-Dentista

Approvato dalla R. Università di Bologna

Riceve nel proprio gabinetto in Padova, Via Piazza dei fruttelli, N. 547 il piano, il lunedì e il venerdì di ogni settimana dalle ore 9 ant. alle 5 pom.

Rimette denti e dentiere a sistema americano, ottura la carie, pulisce dal tartaro, toglie l'odontalgia ecc. ecc.

Consultazioni e operazioni gratuite per i poveri. 2448

Scoperta prod giosa

LA CROMOTRICOSINA

del dott. G. Peirano di Genova, Medicinale Ant-erpelico e Depurativo degli Umori e del Sangue.

È ormai un fatto compiuto in tante migliaia di persone che l'hanno sperimentata. Dessa è un rimedio positivo per *La Calvizia* e *La Canizie* prevenendo anche l'una e l'altra in coloro che ne fanno l'uso.

Il Liquido puro, come l'acqua, ha la potenza di ridenare in modo permanente il colore alle capigliature ed alle barbe, ed è estraneo ad ogni sostanza nociva alla salute.

Ha poi il vantaggio che non macchia la pelle nè la biancheria ed essendo Anterpelico si può bere senza pericolo di avvelenamento. Ridona il primitivo colore entro giorni dieci.

Prezzo di ciascun vasetto sia in Pomata che in Liquido:

Per la Calvizia . . . L. 4 —
Per la Canizia . . . » 5 —

Unico deposito in Padova presso il sig. Antonio Bulgarelli parucchiere dirimpetto all'Università.

Rappresentante A. Diana via Spirito Santo N. 1043 — Il Piano. 2462

Società Generale Italiana contro i danni della GRANDINE — Vedi avviso in 4. Pagina.

ASSICURAZIONI GRANDINE

con Tariffe modicissime

Col 1 giugno 1881 quei signori Possidenti ed Agricoltori che desiderassero assicurarsi dai danni della *Grandine* sopra *Frumento*, *Uva* ed altri prodotti godranno dello *Sconto* 20 0/0 dalle tariffe, le quali vengono così ridotte:

Frumento lire 2.80 per ogni 100 lire assicurate.
Uva lire 8.00 per ogni 100 lire assicurate.

Le assicurazioni si ricevono in Padova presso la Società Generale Italiana Palazzo delle Debite e presso le succursali esistenti in tutte le città e capoluoghi del Regno. 2468

Nel grande Deposito OLIO BARI in via Municipio, N. 4.

NUOVO RIBASSO

Olio Bari mangiabile al litro L. 0 95
» » mezzo fino » » 1 05
» » fino » » 1 15
Pasta di Napoli e Genova al Kilo » 0 75
» nostrane in sorte » » 0 50
Sapone Bari Verde al pezzo » 0 15

2469 Il Conduttore

Premiato Stabilimento BENIGNO ZANINI (Vedi IV pagina.)

FONTANINO DI PEJO

DICHIARAZIONE

Il sottoscritto Capo Comune di Pejo dichiara, che la Vera ed unica **Acqua di Pejo** è l'acqua del **Fontanino di Pejo**. Avverte quindi, e prega i signori Medici e consumatori onde non abbiano a restare ingannati da altre acque dette impropriamente di Pejo, di chiedere ai signori Farmacisti acque non di PEJO semplicemente, ma del **Fontanino di Pejo**, ed esigere bottiglia con capsula color rosso-scuro, colla scritta: **Acqua ferruginosa del Fontanino di Pejo**.

Dal Comune di Pejo
8 luglio 1879.

IL CAPO COMUNE
GIUSEPPE MORESCHINI



Deposito generale in Verona: Presso la Ditta conduttrice **Luigi Bellocari Via Porta Pallio N. 20.**

In Padova: Presso i signori **Pianeri-Mauro, Cornelio, Cerato, Roberti, Zanetti e Fertile.**

Vendita al minuto presso tutti i signori Farmacisti di Città e Provincia.

(2438)

PREMIATO STABILIMENTO

BENIGNO ZANINI

Deposito di Vini di Lusso - Fabbrica di Wermouth

DISTILLERIA DI LIQUORI



Via Americo Vespucci, N. 9, fuori Porta Nuova.

CAFFÈ MARCHETTI

RISPARMIO DEL '70 0/10

Questo Caffè, tostato, polverizzato e concentrato, di sapore eccellente e qualità distinta, che si prepara da **LUIGI MARCHETTI in Vittorio**, premiato con medaglia d'oro dall'Accademia Nazionale Farmaceutica, è ormai adottato da molti Ospitali, Istituti e privati, per grandi vantaggi che offre; imperocchè anzitutto conserva gli effetti, l'aroma, il colore e il sapore dei migliori caffè, in secondo luogo perchè per essere **concentrato** non richiede che **UNA META'** in peso del caffè che comunemente si adopera, la qual cosa dà per primo il 50 per cento di risparmio, in fine perchè il suo prezzo è limitato; mentrè quello del caffè in grano è in media di L. 3.80. Valutando bene che il caffè in grano perde un terzo del suo peso nella torrefazione, ne risulta quindi il risparmio sopra indicato del 70 per cento, non calcolando la spesa del fuoco e della macina.

Proporzione per prepararlo — Cinque grammi di questo caffè in 100 grammi d'acqua — Bollitura come il solito — Per chi non ha il comodo di pesarlo adopererà metà del quantitativo che adoperava per l'altro. — Nel latte riesce superiore a qualunque altro caffè.

Non confondere il presente Caffè coi surrogati

Si vende in vasi di latta da Kil. 10 cadauno a L. 34 compreso il vaso d'imballaggio che costa cent. 80.

Dietro richiesta si spediscono campioni di un ettogramma per cent. 45, franchi di porto. — È tanto tenue la spesa necessaria per la prova di fatto, che sarebbe assurdo il non assaggiarlo.

La rappresentanza in Padova nonchè la rivendita all'ingrosso ed al minuto di detto Caffè è presso il sig. **Pietro Dal Paos**, via S. Lorenzo **Negozio Liquori** vicino Casale.

ACQUA MINERALE NATURALE DEL
AUTORIZZAZIONE DELLO STATO
APPROVAZIONE DELL'ACCADEMIA
DI MEDICINA
MEDAGLIA ECCEZIONALE
ALL'ESPOSIZIONE UNIVER. 1878
MEDAGLIA ALL'ESPOSIZIONE
DI MELUN 1880
VEDNET
(La Perla delle Acque da Tavola)
Presso **VALS, per JAUVAG (Ardèche)**
L'acqua di **VEDNET** è la più gasosa delle Acque Minerali Francesi, la più ricca e la migliore delle Acque da Tavola conosciute in Francia e all'Estero.
Indirizzare le domande al Sig. **RAOUL BRAVAIS** dir. della Società dei Prodotti **RAOUL BRAVAIS** e delle Acque Minerali Naturali, 26, Av. de l'Opéra.
Depositi PRINCIPALI a PARIGI: 13, Rue Lafayette e 30, Avenue de l'Opéra.
ove trovansi pure i prodotti **FERRI BRAVAIS** e **CHINACHINA BRAVAIS** così conosciuti e apprezzati dal pubblico.
Depositi: MILANO: A. Manzoni e C. via della Sala, 14, 16. Paganini e Villani, via Borromei, 6; Zambelletti, piazza San Carlo; Giuseppe Talli, via Manzoni; Farmacia Brera, via Fiori Oscuri, 12; Bertaroli figli di Giuseppe; Biancardi, Gallaneo e Arigoni, Società farmaceutica, via Andegari, 11. Cosaro Bonacina; Carlo Erba; BRESCHIA: Bianchi Luigi, Girardi, Farmacia degli Ospitali. BOLOGNA: Zatti, Guido Gavina, Bernaroli Ganoni. VENEZIA: Giuseppe Boettner, Antonio Zamboni, quartier S. Moise, PAVULLO, Pucchi.

STABILIMENTI TERMALI

OROLOGIO E TODESCHINI

E DEI DOZZINANTI

(Provincia di Padova) — IN ABANO — (Provincia di Padova)

Rivolgersi alla Direzione di detti Stabilimenti, sia per cure che per l'esportazione di **Acqua e Fango Termale**, ed anche dopo la stagione balneare per villeggiarvi.

La Direzione avverte che dovrà suo malgrado respingere i Dozzinanti provenienti da quei Comuni che fossero ancora in difetto di pagamento per cure prestate negli anni decorsi.

2200

SOCIETÀ GENERALE ITALIANA

di Mutua Assicurazione

A QUOTA FISSA

Costituita in Padova nell'anno 1875, autorizzata nella Svizzera con Dec. dello Stato N. 13482

ANNUNCIA

di assumere anche quest'anno a tariffe convenienti

Assicurazioni contro i danni della Grandine

Nell'Assemblea Generale dei Soci tenutasi il 30 gennaio 1881 è stata deliberata la formazione di un fondo di riserva di **Un Milione**, quindi mentre la Società assicura l'immediata perizia in caso di danno, può garantire la puntualità nel pagamento delle somme liquidate.

La Società inoltre assicura a tariffe modicissime tutti i beni mobili ed immobili contro i danni cagionati dall'**Incendio, dalla caduta del Fulmine, scoppio del Gaz e degli apparecchi a vapore.**

A tutto il 31 dicembre 1880 la Società nel solo ramo incendio assicurò oltre **Centoquarantacinque Milioni di Lire.**

LA PRESIDENZA

DALLA BANCA NOB. GIULIO

MORANDO DE RIZZONI CO. NAPOLEONE

Il Segretario Generale

RUGGERO GUSTAVO

Il Direttore Generale

CARISI LUIGI

Presso la sede della Società sono ostensibili Statuti, programmi e tariffe a richiesta degli onorevoli ricorrenti.

2415

Si fa ricerca di pratici Agenti assicuratori per ogni Provincia del Regno.

NECESSAIRES

di toeletta, per camera, pagna, viaggi, regali, ecc. in elegante scatola contenente:

1 pettine di corno di cervo nero; 1 pettinetta; 1 paio forbici inglesi; 1 spazzetta; 1 flacon d'acqua di Colonia triplice estratto, ovvero 1 flacon di aceto aromatico concentrato; 1 cosmetico per capelli finissimo; 1 sapone Windsor vero inglese; 1 saponetta trasparente alla glicerina extra rettificata e profumata; 1 flacon estratto di odore per biancheria; 1 pacco polvere fior di riso, 1 flacon pomata.

(PREZZO LIRE 8)

Indirizzare le domande con voglia o lettera raccomandata diretta a **T. Vaudetto e C.** via San Francesco da Paola, 31 — Torino, ovvero all'Amministrazione di questo Giornale.

FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M. il Re d'Italia

Brevettato dal Regio Governo

dei Fratelli BRANCA e Comp., Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del **Fernet-Branca**, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè **vera specialità dei fratelli Branca e Comp.**, e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di **Fernet-Branca** non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col **Fernet-Branca**, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei **Fratelli Branca e Comp.**, e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra picchietta portante la stessa firma. — **L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.**

ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del **Fernet-Branca** dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontri il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato nel pieno successo:

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il **Fernet-Branca** riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;

« 2.° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;

« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di **Fernet-Branca** non si avrà l'inconveniente di amministrar loro si frequente altri antelmintici;

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del **Fernet-Branca** nella dose suaccennata;

« 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di **Fernet-Branca** in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne vengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente

Lorenzo dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemia *Tifosa*, avuto campo di sperimentare il **Fernet dei Fratelli Branca** di Milano.

Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come *febrifugo*, edo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI

MARIANO TOFFARELLI, Economo provveditore

Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri

(2354)

Per il consiglio di sanità — Cav. MARCOTTA, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato **Fernet-Branca**, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali allezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico Dott. Vola.